

| GRAPHIC NOVEL |

Zelda a fumetti, una vita sfrontata

La leggendaria compagna di Scott Fitzgerald nei disegni di Lo Porto e Marotta

di VALENTINA DELLA SETA

IN LIBRERIA il romanzo a fumetti Superzelda (**Minimum Fax**), scritto da Tiziana Lo Porto e disegnato da Daniele Marotta.

Con un lungo lavoro di ricerca filologica tra i romanzi, le biografie e le lettere quasi quotidiane che Zelda e il marito Francis Scott Fitzgerald non hanno mai smesso di scriverci, gli autori hanno creato una sceneggiatura poetica della vita di una ragazza che, prima di tutte le altre e da tutte subito imitata, si era tagliata i capelli corti e aveva scelto di disporre dei propri baci e del proprio destino, aveva scelto di non cucinare ma di uscire tutte le sere, anche dopo che aveva avuto una figlia. Zelda era diventata così la paladina dell'età del jazz, una sorta di Giovanna d'Arco per tutta la generazione che aveva visto la propria gioventù schiacciata tra gli orrori di due guerre mondiali.

Il libro, composto di tavole in un bellissimo azzurro ghiaccio molto anni Trenta, ha come esergo una frase tratta da un articolo di Attilio Bertolucci: «Ora è venuto il tempo della sua rivincita, che salutiamo con gioia, perché a noi, dalle fotografie in circolazione e dai fatti e detti memorabili a

lei attribuiti, era risultata enormemente simpatica e degna di comprensione, sembrandoci sospette la leggenda infernale di lei quanto la leggenda aurea di lui».

Tiziana Lo Porto racconta di aver visto questa citazione per caso, un pomeriggio in cui si trovava a casa e sfogliava un volume dei Meridiani dedicato al poeta. Non poteva che usarla come manifesto del suo lavoro, lasciando poi la parola alla protagonista, come solo in un film o in fumetto è possibile fare.

Gli autori si sono basati, tra le altre cose, sul lavoro di Nancy Milford, che nel 1963 si imbarcava nell'impresa di ripercorrere tutte le tracce di Zelda scrivendo una biografia di cinquecento pagine, uscita in Italia per Bompiani nel 1973 e mai più ripubblicata: «Non era la sua bellezza a colpire particolarmente», affermava Milford nella prefazione, «era il suo stile, una sorta di insolenza nei confronti della vita, la totale mancanza di cautela, l'impavida e traboccante fierezza».

Ma Superzelda è anche qualcos'altro: un appassionato omaggio alla storia d'amore che ha unito Zelda e Scott. Ernest Hemingway, che considerava Zelda come il più grande ostacolo alla riuscita professionale del

marito, aveva scritto in Festa Mobile: «Zelda lo guardava e sorrideva felice con gli occhi e anche con la bocca quando lo vedeva bere. Imparai a conoscere molto bene quel sorriso. Stava a significare che lei sapeva che Scott non sarebbe stato in grado di scrivere».

Scott, pur continuando a bere, avrebbe scritto due tra i più bei romanzi del '900, ma per lui e per sua moglie non ci fu lieto fine. Scott morì a Hollywood per un infarto nel 1940, a soli quarantaquattro anni, mentre cercava di far quadrare i conti con brutte sceneggiature. Zelda lo seguì otto anni dopo, uccisa nell'incendio della clinica psichiatrica dove era ricoverata.

Superzelda però si chiude con una tavola degna delle migliori tragedie romantiche. I due sono sdraiati sul bordo di un laghetto, lui appoggia la testa tra le ginocchia di lei: «Il tuo guaio», le dice Scott, «è che non ti sei accontentata di bere alla fonte della giovinezza. Hai continuato a sporgerti dal parapetto per vedere la tua immagine finché ci sei cascata dentro e sei quasi affogata». Zelda, con un sorriso, risponde: «Non mi sporgevo per vedere la mia immagine, cercavo di ripescare te».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle illustrazioni del libro Superzelda: la vita disegnata di Zelda Fitzgerald, di Lo Porto e Marotta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.